



HOBBY

Tangenti in Regione Vivace dibattito alla Pisana dopo le rivelazioni registrate. Il pentapartito resiste. Respinte le mozioni di sfiducia Pds e Msi. Requisiti dalla magistratura i nastri che accusano l'assessore al demanio

# La giunta Gigli si assolve «Il caso Lucari non ci tocca»

La giunta regionale fa muro. Il caso Lucari è un «fatto personale». L'assessore al demanio, «scoperto» dalle registrazioni, per la questione delle presunte tangenti, è l'unico a pagare, almeno politicamente. La giunta, il suo presidente Gigli, dc, si dissocia e tira dritto. Il consiglio accoglie le dimissioni di Lucari (l'interim affidato a Tuffi). Non passano le mozioni di sfiducia presentate da Pds e Msi.



Arnaldo Lucari con il cardinal Ruini e Poto Salato. In alto, Rodolfo Gigli

FABIO LUZZI

Scandalo da tutti. Dalla dc, che improvvisamente l'ha sentito troppo ingombrante. Dal Psi che per bocca del capogruppo Bruno Landi ha fatto sapere che avrebbe voluto dimissionarlo molto prima, appunto per evitare i fastidi di oggi. Dal Pri, che almeno in ambito laziale non sembra ancora aver digerito la lezione del segretario nazionale Giorgio La Malfa, su un certo modo di essere repubblicani. Arnaldo Lucari, si è dimesso, o qualcuno lo ha spinto a farlo. E per questo la giunta a guida Gigli non si sente coinvolta dallo scandalo. «Affari suoi», non ci sentiamo affatto coinvolti. Nemmeno Gigli è sfiorato dal dubbio, lui, che in marzo, disse la revoca del «discuss» appalto delle pulizie, voluta da Lucari. «Sono due cose diverse», risponde nervoso il presidente della giunta. Un modo come un altro per dire: non non ce ne andiamo. E rispondere alle due mozioni, una del Pds, firmata anche dalla antipoliticozista Vanna Baronghi, l'altra del Msi, in cui si chiedevano le dimissioni in blocco della giunta e l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Lucari, ancora ieri, ovviamente assiste dalla seduta del consiglio regionale, non ha smentito nulla del contenuto del na-

netto, proprio nel giorno dello scandalo, è stato ricoperto nella maggioranza del suo partito e promosso vicesegretario nel Lazio. «Non siamo noi che criminalizziamo la giunta. E lo stesso Lucari a farlo - ha detto Vanna Baronghi in consiglio, la consigliere anti-proibizionista a cui si è rivolta la donna della ditta di pulizie che ha avuto a che fare con l'assessore al patrimonio - è lui stesso che si sorprende in quella conversazione per il fatto che quella ditta non aveva ancora mosso interessi politici. Oggi, voi, avete furono, rabbia, per il povero, stolto, rozzo, improprio, Lucari. Ma come po-

trebbe un semplice Lucari fare da solo? Lui ha una colpa di più: di essere scarsamente intelligente in questo consiglio regionale che ricorda blob, un'immensa, immonda, politica. Non credo possa rimanere in questo consesso». La «misericordia morale» di cui ha parlato il consigliere Pds Lionello Cosentino. Ma niente, la giunta ha fatto muro di gomma e si è spostata un centimetro più in là della bufera. E a dargli una mano ci ha pensato l'assessore comunale dc al piano regolatore, Antonio Gerace, uno che se ne intende, che ha rispolverato la teoria degli «incappucciati» che lavorerebbero contro il suo partito. «In questo periodo - ha detto l'assessore - ci sono molte persone in tutti i partiti che debbono candidarsi ed anche molti professionisti che potrebbero dare fastidio».



## L'opposizione incalza «Lo hanno difeso devono andare via»

Nel giorno dello «scandalo», uno dei due giornali che l'hanno sollevato si è premurato di tacitare l'opposizione. «Chi mira nel mucchio alza soltanto polveroni», titolava ieri una pagina di cronaca di Repubblica. Obiettivo il Pds, che ha chiesto, oltre a quello di Lucari, le dimissioni di tutta la giunta. «Che brutto metodo, questo, di saltare sul primo treno che passa e di tentare di impadronirsi dei comandi - riportava il corsivo - Un metodo che alza polveroni e cortine fumogene, dentro le quali anche chi è accusato di banalizzanti reati ha la possibilità di trasformarsi in vittima di macchinazioni politiche». Un assessore regionale, quasi certamente Lucari democristiano ha intascato una tangente e Repubblica se la prende in modo insopportabilmente sprezzante con il Pds che chiede le dimissioni della giunta - replica Goffredo Bettini, presidente del comitato federale della Quercia - Siamo al paradosso».

Il corsivo alla Pisana ha destato parecchi stupori. Di tutto il Pds, ma anche di Vanna Baronghi, la consigliere che informando il giornale di Scalfari e l'«Unità» gli ha consentito lo scoop. «E cosa dovevamo fare», ha commentato di prima mattina visibilmente infastidita per questa e per altre cose riportate da Repubblica. «Noi non chiediamo a Gigli di andarsene per gli «errori» commessi da un suo assessore - dice il segretario regionale Pds, Antonello Falomi - Noi diciamo che quegli «errori» sono stati più volte denunciati e più volte coperti da Gigli e dalla sua maggioranza. Nel marzo scorso abbiamo chiesto, sulla base di una circostanziata denuncia di irregolarità amministrative, la revoca dell'assessore Lucari, ma la maggioranza lo aveva compattamente difeso. In questo quadro chiedere che Gigli e la sua giunta si dimettano non mi pare affatto né un atto di demagogia né un voler alzare polveroni». Insomma, il Pds si sente chiamato in causa un po' troppo a sproposito. «Noi non spariamo affatto sul mucchio a proposito della commozione. Non saliamo strumentalmente su nessun treno. Tanto meno quello messo in moto da un quotidiano. Siamo un grande partito politico - dice ancora Bettini -. Certe fasi del corsivo polemico di Repubblica, invece, hanno una inquietante consonanza con le dichiarazioni del democristiano Gigli, che difende naturalmente la sua giunta e il sistema di potere del suo partito».

Consiglio comunale sui soggiorni anziani gestiti dall'assessore ciellino dopo il rapporto del segretario generale. Pds, Pri, Verdi: «Fermatelo»

# Di scena i milioni facili di Azzaro

Azzaro in difficoltà, al centro di un consiglio comunale fiume per la seconda volta in un anno e mezzo. Questa volta le accuse, partite dal rapporto del segretario comunale sulle vacanze degli anziani del '90, parlano di favoritismo nella scelta degli alberghi e carte sparite negli uffici. In attesa dell'inchiesta della magistratura Pds e Verdi chiedono a Carraro di sospendergli la delega. Il Pri: «Si deve dimettere».

RACHELE GONNELLI

L'assessore ai servizi sociali più contestato d'Italia rischia di scivolare sulla classica buccia di banana. Non sui centri d'accoglienza che ancora non partono nel città crociata dell'immigrazione, non sui nomadi sbalottati da un campo all'altro e neppure sui ritardi nel finanziamento ai servizi anziani. Sulle vacanze degli anziani dell'anno scorso, ieri solo su questo Azzaro ha impiegato più d'un'ora per difendersi dai risultati dell'indagine del segretario comunale che parla di irregolarità e di documenti scomparsi. E mentre l'assessore parlava, sotto il Campidoglio, gli anziani, gli handicappati, le cooperative d'assistenza domiciliare e i senza tetto parcheggiati nei residence si sgolavano. Due sfrazzati si erano incatenati dal mattino a un lampione, un terzo è salito su un tetto, una donna si è sentita male ed è stata soccorsa da un'ambulanza.

Azzaro, per difendersi sulle irregolarità dei soggiorni per gli anziani del '90 si è perso in una relazione cavillosa, in piedi di fronte a una opposizione che chiedeva la sua testa e una giunta sempre più fredda nei suoi riguardi. Tanto fredda che nel lungo dibattito sull'affare «vecchietti in vacanza», non si è iscritto a parlare nessun esponente di rilievo della maggioranza. A spendere qualche parola in difesa del giovane assessore legato a Ci, ieri, è rimasto soltanto un consigliere dc del più sconosciuti, Lorenzo Cesa. Mentre circolano sempre con maggiore insistenza



Striscioni di protesta ieri in Campidoglio contro Azzaro

gruppo Pri. «L'alternativa qui è - ha detto Collura - tra le dimissioni di Azzaro e la sospensione cautelativa dei funzionari comunali dei servizi sociali». Per il Pri la revoca temporanea dell'incarico non è sufficiente. «Aspetto di vedere come voteranno il Pli e il Psi - ha detto Collura - se intendono salvare almeno l'onore». Giovanni Azzaro per niente soddisfatto della piega presa

dal dibattito (che riprenderà martedì), al termine del consiglio ha convocato i giornalisti. Per ripetere poi le stesse giustificazioni date in aula. E cioè che «è difficile per un assessore controllare giornalmente il lavoro di tutti gli impiegati della ripartizione» e che i contatti con gli albergatori, la scelta degli hotel per gli anziani, la selezione delle richieste di soggiorno non erano affar suo,



«I soggiorni per gli anziani nel '90 sono andati benissimo - sostiene Azzaro - Abbiamo ricevuto 11 mila domande e risparmiato 800 milioni rispetto all'89». Ma Azzaro si contraddice spesso. Dice anche che «molti soldi li abbiamo risparmiati perché sono aumentati i contributi al 100% degli anziani». E le carte «sparite? Già, perché il segretario comunale ha accertato che su 180 domande

1.000 FIRME DA TOR BELLA MONACA PER LA RIFORMA DELLA POLITICA 18 - 23 NOVEMBRE SETTIMANA DI MOBILITAZIONE PER I REFERENDUM Pds Tor Bella Monaca Pds VIII Circoscrizione

Partito Democratico della Sinistra Sezione di AQUINO SABATO 16 NOVEMBRE 1991 - ORE 21 MANIFESTAZIONE ELETTORALE con ANTONELLO FALOMI segretario regionale

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità» Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

# Ascensore rotto, handicappati reclusi

TERESA TRILLO

Prigionieri in casa, decine di persone anziane, di cui molte handicappate o malate di cuore, non possono uscire dai loro appartamenti di via Paolo Buzzzi 168, al Laurentino, perché l'ascensore non è mai stato attivato. Il palazzo, costruito dall'Istituto autonomo case popolari, è destinato a ospitare persone disabili, quindi teoricamente privo delle barriere architettoniche che impediscono di raggiungere il piano terra a chi vive in «crocicella». L'edificio è basso e lungo, abitato da 30 famiglie. Ma da un anno c'è chi vive tappato in casa, senza poter scendere le

scale. «Sono sei mesi che non esco - racconta Giorgia Asara, 75 anni, ex sarta, da anni costretta su una sedia a rotelle - mi sono trasferita qui lo scorso maggio. Quando sono arrivata l'ascensore era già rotto, e allora ho cominciato a sollecitare lo Iacp. Un mese fa, stanca di non avere risposte, ho inviato un esposto alla Procura della Repubblica, chiedendo di far luce sull'ascensore fuori uso da sempre. Martedì sono venuti due ispettori di polizia a fare un sopralluogo. Quindici giorni fa, poi, sono stata invita-

ta anche a Uno Mattina e là di fronte alle telecamere, un ingegnere dell'Istituto autonomo case popolari ha promesso che nel giro di due settimane avrebbe sistemato tutto. I quindici giorni sono scaturiti l'altro ieri, ma l'ascensore è ancora rotto». «Io non metto piede fuori di casa da un anno - aggiunge Giuseppe Laco, 65 anni, seduto anche lui su una carrozzella - sono sempre chiuso dentro. Le trenta famiglie di via Paolo Buzzzi sono arrivate al Laurentino da circa un anno, dopo lo sgombero degli «abusivi», che avevano occupato gli appartamenti reclamando l'asse-

gnazione di una casa. Il palazzo era ridotto in condizioni pietose - dice Renato Ascani - tutte le case avevano qualcosa di rotto. Abbiamo dovuto ristrutturare noi e lo Iacp non ci ha ancora rimborsati». L'altro delle scale è buio e malridotto, nonostante il palazzo sia stato costruito da meno di dieci anni. Al primo piano su un corridoio lungo e scuro si affacciano quindici appartamenti, come pure al secondo piano. La terrazza è inutilizzabile: «ci vivono degli occupati abusivi - spiega signorina - e così noi non sappiamo dove stendere per asciugare i panni».

«Sembra proprio un dormitorio pubblico - dice Maria, 61 anni da un paio d'anni non vedente -, senza ascensore è un vero dramma per me che non posso uscire neanche per fare una passeggiata». «Mio marito fa la dialisi tre volte a settimana - racconta Emilia Pietrovanni - l'ascensore fuori uso complica la vita a tutti». Proprio in questi giorni lo Iacp ha spedito agli inquilini di via Buzzzi i bollettini di pagamento dell'affitto. «Noi non pagheremo una lira - protestano in corso gli abitanti del palazzo - se non ci sistemano l'ascensore. L'Istituto poi ci deve rimborsare tutte le spese di ristrutturazione degli appartamenti».